

La scure su cultura e ricerca, tagliati oltre 200 enti "inutili"

Non avranno più contributi. Appelli a Napolitano e proteste

di EMANUELE PERUGINI

ROMA - Sul mondo della ricerca e della cultura italiana cala la scure del governo. Oltre infatti ai tagli agli enti locali, la manovra finanziaria che ieri Silvio Berlusconi ha presentato al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano (che «segue con viva apprensione l'evolversi della vicenda», ha fatto sapere in serata), contiene anche la soppressione di alcuni enti di ricerca e il taglio al finanziamento per 232 enti culturali, di cui la gran parte, ha la sua sede a Roma. L'elenco degli enti "inutili" a cui il governo ha deciso di sospendere i finanziamenti include il Centro Sperimentale Cinematografico di Roma, il Vittoriale, il Festival dei Due Mondi di Spoleto e centinaia di altre istituzioni che operano nel campo degli studi storici, religiosi e umanistici.

Protesta anche il ministro della cultura, Sandro Bondi che fa capire di essere stato tenuto all'oscuro della sostanza: «Condivido l'esigenza di una manovra che imponga sacrifici a tutti ma non sono d'accordo con i tagli indiscriminati alla cultura, specie se la lista degli istituti tagliati dal finanziamento pubblico contiene eccellenze italiane riconosciute nel mondo».

Una parte consistente degli interventi riguarda il settore della ricerca. Enti storici come l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste (Ogs), con 274 dipendenti e la Stazione Zoologica "A. Dohrn" con 150 addetti e il suo celebre acquario, saranno chiusi. L'Ogs finirà dentro il Consiglio Nazionale delle Ricerche, mentre la Stazione Zoologica sarà guidata direttamente dal Ministero dell'istruzione e della

ricerca. L'altro importante ente di ricerca che verrà cancellato è l'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf), che ha la sua sede principale proprio a Roma. Anche l'Inaf verrà acquisito dal Cnr. Contro la decisione del governo si sono immediatamente mobilitati i ricercatori.

Il presidente dell'Inaf, Tommaso Maccacaro ha deciso di prendere carta e penna e di scrivere al Presidente Giorgio Napolitano per scongiurare la chiusura del suo ente. Con lui ieri è sceso in campo tutto il consiglio scientifico dell'Inaf che ieri ha inviato una lettera al Ministro Mariastella Gelmini. «L'INAF occupa una posizione di assolu-

to rilievo nella ricerca sia a livello nazionale che a livello internazionale - si legge nel documento - degli 86 ricercatori Italiani che ISI-Thompson riporta tra i più citati al mondo, 13 operano nel settore delle Scienze Spaziali e sono ricercatori dell'Inaf o ad esso associati. Ci sfugge come si possa giovare al Paese sopprimendoli l'Istituto che ha consentito questi successi». Anche l'Isae (Istituto di studi e analisi economica con oltre 100 dipendenti) è in stato di agitazione già da qualche giorno e numerose sono le iniziative di protesta contro la manovra che lo vorrebbe assorbito per una parte dal Ministero dell'Economia e per l'altra da altri istituti di ricerca. Un altro ente finito nella 'black list' della manovra è l'Ense (Ente Nazionale delle Sementi Elet-

te) che rivendica un bilancio in attivo e l'indipendenza finanziaria dallo Stato: la scelta del governo - spiega il presidente, Astolfo Zoina - «è irrazionale».

Nel secondo allegato della manovra c'è poi il lungo elenco degli enti e degli istituti culturali ai quali il governo ha deciso di tagliare del tutto le risorse economiche. L'elenco è lunghissimo. In tutto sono 232 istituzioni sparse su tutto il territorio nazionale. Scorrendo l'elenco spiccano i nomi di alcuni istituti prestigiosi come il Centro Sperimentale di Cinematografia (Roma), il Centro di Ricerche aerospaziali di Capua, l'Associazione dei Cavalieri dell'Ordine di Malta, la Società Geografica Italiana, la fondazione del Teatro Petruzzelli di Bari, la l'Istituto per la ricerca Navale di Roma, il Vitto-

riale, e anche il Festival dei Due Mondi di Spoleto e la Fondazione che gestisce il Premio Strega.

Il grido d'allarme più forte viene dagli istituti che vivono completamente del contributo statale, come il Centro sperimentale di cinematografia e la Cineteca nazionale. Il taglio, spiega il presidente Francesco Alberoni che lancia un appello al premier, «significa smettere di insegnare e produrre cinema e soprattutto di conservarlo, buttando a mare migliaia di titoli che hanno fatto la storia del cinema italiano». E il direttore del Centro Marcello Foti, annuncia che se non ci sarà un passo indietro il mondo del cinema è pronto alla mobilitazione per difendere la sua memoria. Al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si appella anche la Fondazione Rossini di Pesaro. «Speriamo che al momento di firmare il decreto - dice il presidente Oriano Giovannelli - si accorga che ci siamo anche noi, lui ci conosce e ci stima da anni». A serio rischio anche il Museo storico della liberazione di Via Tasso a Roma, «è una forma di ottusità amministrativa», ha detto il presidente Antonio Parisella, che ritiene «deprecabile la scelta politica di tagliare sulla ricerca e sulla cultura, cosa che non avviene negli altri paesi europei». Nell'elenco anche l'Eta, la cui soppressione «comporta la cancellazione di una componente fondamentale del sistema dello spettacolo dal vivo in Italia», che ha 28 dipendenti pubblici e 144 lavoratori con contratto di natura privatistica tra Roma, Firenze e Bologna, spiega l'Ente teatrale italiano.